

PIAZZA MATTEOTTI Benini e Forza Centro si schierano con l'assessore

«Bravo Sitta, ok ai parcheggi»

Critiche all'opposizione: «Li hanno chiesti per anni»

Tutti contro il parcheggio interrato in piazza Matteotti? No, ci sono anche voci dissonanti.

E' il caso di Enrico Benini, presidente dei commercianti di Forza Centro, che si dichiara «favorevole al progetto» e si schiera con l'assessore Sitta poiché «al di là dell'appartenenza a uno schieramento politico, con questa scelta urbanistica va in una direzione che auspichiamo da molto tempo: per più di dieci anni ci siamo battuti per la realizzazione di parcheggi, e oggi che questi vengono annunciati sia al Novi Sad sia in piazza Matteotti non possiamo fare altro che valutare con serenità la proposta».

Benini si dichiara anche «meravigliato per la posizione dell'opposizione consiliare, che si schiera contro a priori», e aggiunge: «Il centro ha bisogno o no di parcheggi? Se la risposta è sì, allora ben vengano i progetti e si discuta su questi. Ma si vada avanti. Ricordo che per anni proprio i consiglieri di opposizione hanno gridato allo sfascio di piazza Matteotti, segnalando tossicomani, balordi, sporcizia e abbandono. Strano che solo adesso, per miracolo, la piazza si sia trasformata ai loro occhi in un'oasi di verde, con i bambini che giocano, gli uccelli che cinguettano e i modenesi beati al fresco sulle panchine».

«Sarebbe questa - conclude la nota - l'opposizione politica che vuole candidarsi a governare la città? Ma fateci il piacere. Dire no a priori e in modo contraddittorio a un parcheggio in Piazza Matteotti, dopo anni di battaglia proprio per i parcheggi, significa soltanto rafforzare la credibilità di una maggioranza che da oltre 60 anni



Un rendering del nuovo progetto di Botta per piazza Matteotti

governa Modena e ridurre al minimo la credibilità di chi, se fosse al potere, salverebbe due alberi e negherebbe i nuovi posti auto che così a lungo ha auspicato».

Referendum a 5 stelle

«Faccio parte delle minoranze che hanno chiesto la consultazione popolare. E' la prima volta che si attiva questo istituto di partecipazione che è previsto da un regolamento del Comune». Lo ricorda Vittorio Ballestrazzi, capogruppo in Consiglio di Modena cinquestelle, che aggiunge: «Lo considero un atto di grande maturità politica perché mette al centro il volere dei cittadini che si possono esprimere direttamente su una questione, in questo caso riguarda il futuro di Piazza Matteotti, ma potrebbe essere applicato anche su altre questioni. La delega che i cittadini danno ai rappresentanti politici non deve essere in bianco e verificabile solo ogni cinque anni».

DIBATTITO L'ex assessore all'urbanistica sulla "querelle" del momento

De Pietri: «Le archistar in città fanno flop? Non è solo colpa del provincialismo»

«**C**aro direttore, alla sua domanda sul perché le archistar a Modena facciano flop ha risposto l'assessore Daniele Sitta affermando che la nostra città 'ha paura del nuovo... svillaneggia e mette alla gogna... tutti i grandi architetti... a causa di un mix micidiale di provincialismo, spocchia e supponenza che contraddistingue alcuni ambienti'. C'è del vero in questi duri giudizi, Modena è provinciale (come tante medie città) ma penso che l'assessore, facendo di ogni erba un fascio, non colga l'essenziale».

Così si esprime, sulla querelle del momento, l'ex assessore all'urbanistica Andrea De Pietri, osservando che «non è vero che i grandi nomi non abbiano potuto realizzare le loro opere, come afferma Sitta. Infatti Scarpa progettò l'attuale assetto di Piazza Grande, Jeffrey Jellicoe ideò il parco Ferrari e Paolo Portoghesi concepì le lugubri strutture già demolite di piazza XX Settembre. All'elenco, poi, vanno aggiunti il grande Giò Ponti, che disegnò la facciata della Cassa di Risparmio in piazza Grande, Aldo Rossi col cimitero di San Cataldo e Bruno Viganò, cui si deve "Alcatraz", ovvero l'ex direzionale del Banco San Geminiano».

Ciò che Sitta tralascia, secondo De Pietri, «è che queste ultime opere o non sono state digerite dalla città malgrado il successo di critica, come il cimitero di Rossi, o rappresentano oggetti imbarazzanti e ingestibili, come il direzionale del Banco, o sono interventi davvero infelici come la

triste facciata della Cassa di Risparmio».

«Non è tutto oro quel che... archistar produce, insomma, così come "non sono solo le polemiche ad affondare i progetti". Qui l'ex assessore cita «l'enorme 'steccone' di Gregotti-Benevolo, lungo 600 metri, largo 100, alto 8 piani, progettato negli anni '80 nel parco Ferrari, che non morì di polemiche ma per suicidio: la giunta, valutati i costi proibitivi, cambiò idea».

E ancora: «Apprezzo molto Frank Gehry, ma il traliccio sghembo che aveva proposto alla città era semplicemente penoso, e infatti era stato concepito per manifestazioni precarie, come attesta lo stesso architetto nella sua monografia. È un giudizio dettato dalla paura del nuovo? Non credo, perché ho molto apprezzato, invece, l'ardito progetto di Leon Krier per piazza Matteotti, che prevedeva di riedificare il bordo di via Emilia».

Quanto a Botta, «l'intervento per piazza Matteotti è poco più di un semplice e innocuo restyling in occasione dell'opportuna attuazione del parcheggio per i residenti, mentre è del tutto fuori luogo l'intervento su piazza Mazzini, dove si privilegia il recupero dell'ex diurno rispetto alla vista della Sinagoga. Nei flop delle archistar, insomma, c'è di tutto: conservatorismo, paura del nuovo (spesso non immotivata, visti alcuni pessimi interventi attuati) e anche - conclude De Pietri - fiducia eccessiva nelle firme, prima che nelle loro proposte».



L'ex assessore Andrea De Pietri